

*La Germania occidentale
chiede armi atomiche*

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 214 / domenica 19 agosto 1962

*Per il rancio guasto 150
intossicati alla Cecchignola*

A pag. 4

Indimenticabile manifestazione di gioia nella città in festa

Trionfo dei due cosmonauti a Mosca

**La prospettiva
socialista**

GIUSTAMENTE la discussione, che si era avviata con i compagni socialisti ed i socialdemocratici sui problemi immediati posti al movimento operaio dalla politica di centro-sinistra, ha finito con il collegarsi al problema della prospettiva. Solo, infatti, guardando le cose alla luce della prospettiva più generale, lungo la quale i diversi partiti si muovono o intendono muoversi, si può dare della politica del centro-sinistra un giudizio non unilaterale e non cadere nella pericolosa illusione (che sembra propria dell'on. Saragat), secondo la quale il centro-sinistra avrebbe ormai aperto nel nostro paese un processo inarrestabile di sviluppo democratico. Solo in questo modo si può anche intendere giustamente l'atteggiamento assunto dal nostro partito, senza cadere (come fa l'on. Saragat) nella spiegazione allietante, ma superficiale, che esso rivelerebbe un nostro profondo «disagio», mettendone in luce le nostre «contraddizioni».

In verità, «le contraddizioni» non sono nostre, ma sono del centro-sinistra dove — come riconosce del resto il compagno Pieraccini — «confluiscono tendenze assai diverse». Ma tra queste tendenze non c'è forse quella dell'attuale gruppo dirigente della D.C. di concepire anche il centro-sinistra come la via migliore non per avviare una trasformazione profonda della società italiana, ma per disgregare l'unità e l'autonomia di classe del movimento operaio e per consolidare in questo modo gli ordinamenti capitalistici e il monopolio politico della D.C., pagando naturalmente un certo prezzo per la riuscita di questa operazione? Noi non facciamo di ciò motivo di scandalo, in quanto ognuno fa il suo mestiere e la D.C. non può non fare il suo finché essa resterà, così come è stata in tutti questi anni, il partito depositario della fiducia dei gruppi dirigenti della borghesia italiana (anche se essa non è soltanto questo). Né noi facciamo discendere da ciò un atteggiamento di opposizione «frontale» al centro-sinistra, dato che per perseguire nelle condizioni di oggi il suo disegno politico, la D.C. è stata costretta a scendere sopra un terreno nuovo, il quale (anche in questo siamo d'accordo con il compagno Pieraccini) rappresenta per la classe operaia e per i lavoratori «un campo aperto di lotta». Su questo campo aperto di lotta, però, come la D.C. fa il suo mestiere, così spetta ai partiti operai, che comunque si richiamano al socialismo, di fare il proprio. Ed è qui che comincia la discussione con i socialdemocratici e anche con i compagni socialisti, non solo sul modo di muoversi nell'ambito della politica di centro-sinistra, ma su qualche altra cosa ancora.

IL COMPAGNO PIERACCINI, nel suo ultimo articolo sull'*Avanti!* riafferma senza mezzi termini che l'obiettivo storico del partito socialista resta quello della costruzione del socialismo nel nostro paese. Questo è anche il nostro obiettivo. Dov'è dunque la radice delle nostre discussioni e delle nostre polemiche? Il compagno Pieraccini sembra sostenere che essa vada individuata in una differente concezione del rapporto fra socialismo e democrazia, e socialismo e libertà. Ma posto in questi termini il problema appare generico fino alla vacuità. In primo luogo, perché il compagno Pieraccini, che ci ha spesso accusato (come tutti i compagni socialisti) di fare «il processo alle intenzioni» del partito socialista, questo e nient'altro fa in effetti nei nostri confronti. I nostri programmi, le nostre elaborazioni teoriche, la nostra pluridecennale azione politica stanno a dimostrare che quello del rapporto fra democrazia e socialismo, tra socialismo e libertà, quello della costruzione di una via al socialismo originale e aderente alle condizioni storiche dell'Italia, è non da oggi il problema centrale intorno a cui ha lavorato il nostro partito. E anzi è lavorando intorno a questo problema che il nostro partito ha dovuto, fra l'altro, fare i conti anche con la tradizione massimalistica del partito socialista, non solo sul terreno teorico, ma anche sul terreno pratico, e non una volta soltanto a partire dal 1943-44. D'altro canto, il compagno Pieraccini non può ignorare che è proprio in nome

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**377 milioni
per l'Unità**

Con i versamenti di questa settimana è salita a oltre 377 milioni la sottoscrizione per «l'Unità» (320 milioni la scorsa settimana). In testa alla graduatoria è salita così al 113,8.

Un'altra Federazione, quella di Sondrio, ha raggiunto questa settimana il 100 per cento del suo obiettivo, versando 1 milione di lire.

(In 11^a pagina l'elenco dei versamenti).

Krusciov: vittoria del socialismo

Un altro satellite messo in orbita dall'URSS



MOSCA — Popovic riceve l'abbraccio di Krusciov (a sinistra) mentre Nikolaiev bacia sulla guancia Breznev (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Il voltafaccia a Ginevra

Fanfani s'è spaventato dopo l'attacco del «N. Y. Times»

Fanfani si è di nuovo incontrato con il Presidente della Repubblica e con il ministro degli Esteri, Piccioni, dopo il suo precipitoso rientro a Roma da Camaldoli. Nessuno mette in dubbio che oggetto di questi nuovi colloqui è la perfetta riuscita della missione. Ha quindi preso la parola Krusciov, che ha pronunciato un importante discorso politico.

Al termine delle orazioni funebri è iniziata la festa che, tra canti, danze popolari, inni di gioia si è protratta sino a tarda notte. Ieri l'URSS ha effettuato una nuova impresa spaziale lanciando il satellite Sputnik 8.

Sulla indimenticabile giornata di Mosca, leggete a pag. III un ampio servizio. In V "l'encyclopédia" dedicata ai voli spaziali.

re una intesa per la sospensione degli esperimenti atomici e subacquei e a discutere a parte la sospensione degli esperimenti sotterranei. Questa posizione è stata considerata dal giornale americano come un allineamento alle posizioni neutrali e come un cedimento dovuto all'esistenza in Italia di un governo che gode dell'appoggio sociale. Il governo italiano si è vivamente allarmato, «ha chiesto allora, ed ottenuto (è questo il secondo momento della faccenda) che il Dipartimento di Stato correggesse l'attacco del giornale americano, minimizzando l'episodio e dichiarando sicuro della fedeltà atlantica dell'Italia. Ciò avveniva dopo che la delegazione e il governo italiano avevano operato un precipitoso ritiro della loro proposta.

La stampa di destra e go-

cia operato dal governo italiano.

E' presumibile che la politica

(Segue in ultima pagina)

**Nenni:
rapida
ripresa**

I, compagno Nenni, e i prede rapido dimentico. Ieri, ha ricevuto il letto per qualche ora e questa notte ha ripreso il sonno. In questo stesso tempo hanno escluso qualsiasi complicazione, ordinando però al segretario del PSI, il più assoluto, di posare più interiste e concordare.

Si cominciò allora a per-

mettere la possibilità di con-

cedere l'aborto alle donne

che avessero già ingerito

farmaci a base di talidomide.

Ma le autorità religiose

gridarono allo scandalo. «Le

genere di gradire il voltafaccia

del nostro inviato.

In II pagina il servizio

**Concluso il dramma
di Sherry Finkbine**

Avrebbe avuto un bambino deforme

STOCOLMA, 18
Nostro figlio sarebbe nato mostruosamente deforme. Questa è la prima dichiarazione che stamane ha rilasciato ai giornalisti il marito di Sherry Finkbine, la giovane donna che in Svezia ha trionfato la maternità nel timore che il suo quarto bambino fosse stato storpiato dalla talidomide da lei ingerita durante il primo mese di gestazione.

I suoi timori erano fondati. I medici di Stoccolma che stamane nel «Caroline Hospital», le hanno praticato l'aborto, hanno potuto constatare che il feto rimossi mostrava evidenti segni di gravi malformazioni. Il signor Finkbine ha così commentato: «Adesso noi sappiamo, senza possibilità di dubbio, che abbiamo avuto ragione ad insistere per lo aborto».

Insieme con i coniugi Finkbine, lo sanno anche i milioni di persone che da ogni parte del mondo hanno seguito il caso della giovane attrice statunitense e delle altre donne che hanno vissuto la tragedia della talidomide. «Una tragedia internazionale», essa fu definita da illustri medici di tutto il globo, quando gli effetti che il micidiale tranquillante aveva sulle donne incinte furono resi noti alla stampa e all'opinione pubblica. La talidomide, fu provato, aveva fatto aumentare nel mondo la nascita di bambini deformi. Somministrata come calmante a donne che soffrivano di insonnia o di stati ansiosi durante i primi mesi di gestazione, il micidiale farmaco attiva sul feto dei na-cituti in modo da mostruosamente deformato la struttura nascevano bimbi foetali — con gli arti ridotti a membrane informi — o anelici — completamente privi degli arti — o ciechi o privi di padiglioni oculari.

L'allarme correva da un continente all'altro. In Germania il professor Lenz di Amburgo denunciava la pericolosità del farmaco; in Belgio una madre, impazzita dal dolore per aver dato alla luce un bimbo foetale, chiedeva angosciata all'ostetrico che l'autascese e soprattutto e, avendo questi risultati, uccideva da sola il suo bimbo, con quegli stessi tranquillanti che lo avevano fatto nascere mostruosamente deformato; in Italia, la talidomide veniva per accusarla di assassinio. Per mezzo dell'«Osservatore Romano», la Chiesa cattolica («Io urla di essa?») si è arruolata nel diritto di condannarla senza appello. «La vita è sempre sacra», con questa formula, il giornale raticano ha pronunciato il suo verdetto: la giovane americana ha commesso un omicidio.

La vita è sempre sacra. Parole bellissime, senza dubbio (e ancora più belle se pronunciate con celerità, sempre, in ogni occasione, e non solo quando lo comodo). Ma che cosa scriverebbe il corrispondente dell'«Osservatore» oggi, che la verità è renata tutta alla luce? La morale dell'«Osservatore» è adeguata ai casi drammatici di cui non solo la Finkbine, ma altre migliaia e migliaia di madri sono state, sono e saranno



Sherry Finkbine in una foto scattata al suo arrivo a Stoccolma

**Una donna
coraggiosa**

Tempi di profondi rivolgimenti, di inaudibili sorprese. I figli dei mugnai russi danno l'assalto al cielo, e una donna qualunque, in apparenza una tipica, in colori «americana media», sfida non solo le leggi del suo Paese, ma i pregiudizi, i ricatti mortali, i tabù, le inibizioni radicate nella notte dei tempi, per rivelare pubblicamente il diritto di mettere al mondo soltanto figli integri, sani, fisicamente normali, e non mostrarsi senza braccia e senza gambe.

La signora Finkbine ha ottenuto quel che voleva e ha dimostrato di aver avuto ragione, nel senso almeno che i suoi sospetti erano pienamente giustificati. Ma gliela faranno pagare cara. Tutto il presumitoso e impietoso moralismo che alligna nei Paesi cattolici, come in quelli protestanti, o musulmani o buddisti (ogni religione ha i suoi bigotti) si metterà in moto per accusarla di assassinio. Per mezzo dell'«Osservatore Romano», la Chiesa cattolica («Io urla di essa?») si è arruolata nel diritto di condannarla senza appello. «La vita è sempre sacra»: con questa formula, il giornale raticano ha pronunciato il suo verdetto: la giovane americana ha commesso un omicidio.

La vita è sempre sacra. Parole bellissime, senza dubbio (e ancora più belle se pronunciate con celerità, sempre, in ogni occasione, e non solo quando lo comodo). Ma che cosa scriverebbe il corrispondente dell'«Osservatore» oggi, che la verità è renata tutta alla luce? La morale dell'«Osservatore» è adeguata ai casi drammatici di cui non solo la Finkbine, ma altre migliaia e migliaia di madri sono state, sono e saranno

almeno fra i popoli più erolti. Si acciuffa il tempo, in cui dovrà essere la ragione a regolare le scelte, non l'istinto animale, o il pregiudizio superstizioso.